

Per il trofeo "Reggio Bec" una tappa da 300 km Reggio-Badolato e ritorno

# La sfida della Cicloturistica

*Gli iscritti sono 35 e tanti gli appassionati alla maratona sulle due ruote*

di FABIANO POLIMENI

REGGIO CALABRIA - È stata una scommessa vinta, quella nata nella mente di un folto gruppo di appassionati delle due ruote nei mesi invernali. La "sfida" - perché non può definirsi in altro modo - di Roberto Canale e del gruppo della ASD Cicloturistica 2001, società che per il secondo anno ha organizzato il Trofeo Reggio BEC, era di portare a termine una tappa di 300 km, da Reggio a Badolato e ritorno. Ciclismo d'altri tempi, oltre dieci ore in sella a pedalare e combattere contro un meteo che, lo scorso 28 marzo data di svolgimento del brevetto, ha innalzato le già grandi difficoltà con un forte vento che ha accompagnato i 35 temerari che si sono lanciati nella sfida apparentemente impossibile. Il fascino della tappa del Trofeo Reggio BEC è stato tale che sono giunti anche tre ciclocamatori da Salerno per partecipare ai 300 km in programma; il via al mattino, alle prime luci dell'alba, con tanta strada da fare, consapevoli che il vento che era lì a sospendere la marcia verso Badolato Superiore, al rientro sarebbe stato un difficile nemico.

A sfidare chilometri e intemperie, anche una donna: Silvana Sgroi ha tenuto alta la bandiera del ciclismo femminile reggino, unica donna a partecipare alla tappa del brevetto. Cosa significa trascorrere oltre dieci ore pedalando, coprire 300 chilometri, soffrire il vento che si fa beffa mentre si dà tutto per far avanzare quelle due ruote a pedale, è cosa difficilmente spiegabile a parole, andrebbe provato. Dopo il primo punto di controllo collocato in quel di Bianco - punti dai quali validare la propria carta viaggio, testimone della strada percorsa - la carovana ha proceduto in direzione Badolato. Gran festa in piazza, dove ad accogliere i



La carovana fa pausa a Badolato

35 ciclisti partiti da Reggio - con molti altri aggiuntisi strada facendo - c'era il sindaco Parretta con l'intera giunta comunale ed il presidente provinciale Udace di Catanzaro, Rino Rudi. Dopo 150 km, un abbondante punto ristoro preso d'assalto dai ciclisti ha fatto da intermezzo per trovare le forze necessarie in vista del rientro a casa, con il nemico del vento contrario a rendere l'impresa ancor più dura.

Ancora una sosta in quel di Siderno, dove a fare gli onori di casa è stato Domenico Macri, prima dell'ultima in quel di Bova: oramai la via del ritorno verso casa appariva dietro l'angolo per i numerosi appassionati lanciatisi in un'impresa d'altri tempi, dove a primeggiare prima ancora del risultato sportivo - i brevetti per loro natura non sono manifestazioni

competitive, sono prove di regolarità dove conta portare a termine l'intero tragitto - sono stati gli elementi fondanti del vero ciclismo amatoriale, quello sano e dei valori etici sopra la prestazione assoluta.

L'agognata meta, con l'arrivo posto là dove tutto aveva avuto inizio undici ore prima, era a San Leo, con l'ultima foto ricordo di una giornata che certamente sarà da raccontare per chi vi ha preso parte. Questi i nomi degli "eroi" dei 300 km: Abramo, Sciarrone, Amato, Laganà, Marciano, Imbalzano, Pellicano, Ciro, Nostro, Vizzari, Abramo Demetrio, Calabrò, Canale, Caratuzzolo, Gatto, Iaria, Lofaro, Repaci, Sgroi, Verduci, Vizzari, Pirrotta, Panetta, Pucinotti, Crea, Moliterni, Viscardi, Valiante, Mariano, Scarcella, Piazza, Gangemi Giandomenico, Gangemi Pietro.